Io sono la resurrezione (Gv 11,1-45)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
Amen

Introduzione

Ormai siamo arrivati alla quinta domenica del cammino quaresimale che volge alla fine.
È stato sicuramente un cammino quaresimale particolare povero di presenze fisiche ma forse molto più ricco di "vicinanza" vera tra di noi e in particolare di una Presenza.
Un tempo quaresimale veramente "sofferto", strano, di solitudine ma forse dove abbiamo percepito, con orgoglio e consolazione, di essere italiani, di essere cristiani, di appartenere alla chiesa diocesana di Treviso, alle nostre parrocchie di Maser, Coste, Crespignaga e Madonna della Salute.

Preghiera

Vieni, Spirito Santo,
donaci di contemplare il mistero di Dio all'opera nella storia.
Vieni, Spirito Santo,
colma con la tua pace la solitudine e la sofferenza di ogni uomo.
Vieni, Spirito Santo,
metti entusiasmo nella nostra vita e donaci il desiderio del tuo Regno.
Vieni, Spirito Santo,
fa risuonare in noi la Parola di Gesù perché illumini la nostra vita
e il cammino della nostra comunità parrocchiale. Amen.

Vangelo: Giovanni 11,1-44

Ho scelto di mettere la versione dialogata del Vangelo in maniera che, se pregate in famiglia, potete leggerlo assieme.

Indicazioni per la lettura dialogata:
= Gesù; **C** *= Cronista;* **D** *=Discepoli e amici;*
M *=Marta;* **MA** *=Maria;* **A** *=Altri personaggi*

C In quel tempo, un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: **A** «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».
C All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». **C** Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». **C** I discepoli gli dissero: **D** «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». **C** Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».
C Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». **C** Gli dissero allora i discepoli: **D** «Signore, se si è addormentato, si salverà». **C** Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». **C** Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: **D** «Andiamo anche noi a morire con lui!».
C Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: **M** «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».
C Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». **C** Gli rispose Marta: **M** «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».
C Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». **C** Gli rispose: **M** «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».
C Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: **M** «Il Maestro è qui e ti chiama». **C** Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: **MA** «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». **C** Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». **C** Gli dissero: **A** «Signore, vieni a vedere!». **C** Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: **A** «Guarda come lo amava!». **C** Ma alcuni di loro dissero: **A** «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».
C Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». **C** Gli rispose Marta, la sorella del morto: **M** «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». **C** Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». **C** Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». **C** Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». **C** Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».
C Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.
Parola del Signore.

Contesto

La liturgia di questa domenica propone alla nostra preghiera un miracolo che parla di morte e di resurrezione, quasi anticipando l'evento che sta al centro della nostra fede: la morte e resurrezione del Figlio di Dio, Cristo Gesù; del resto ci stiamo avvicinando al Triduo pasquale e alla Pasqua.
Il Vangelo ci racconta della morte di Lazzaro di Betania, l'amico di Gesù che fu richiamato in vita.
Altre due volte, il Signore aveva operato un miracolo simile:

- Quando, commosso dal pianto di una madre, una vedova che accompagnava al sepolcro il suo unico figlio, prese la mano del giovinetto, e lo riportò in vita (Lc.7,11-16),
- Quando un notabile della città di Cafarnao gli si prostrò innanzi ad implorare per la sua figlioletta morta; Gesù entrò in quella casa in lutto, e, presa per mano la piccola, la riconsegnò viva ai genitori. (Mt.9,22-26).

Ma é solo di questo miracolo, avvenuto quasi alla vigilia della sua morte, che Gesù stesso svela il significato profondo: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio verrà glorificato» (v 4).
È grazie alla morte che Gesù manifesterà la sua identità più profonda, l'essere Figlio di Dio, ed essere la via da seguire per poter diventare anche noi veramente figli di Dio.
Questo racconto è preceduto da un diverbio tra Gesù e i giudei e dal tentativo di questi di lapidare Gesù (10,31.39).
Siamo dentro al "Libro dei segni" che va dal capitolo 1 al capitolo 12 del Vangelo di Giovanni.
In questi capitoli ci sono vari episodi (Nozze di Cana, la Samaritana, la Moltiplicazione dei pani, il Cieco Nato, la risurrezione di Lazzaro…) che hanno l'obiettivo di farci capire chi è veramente Gesù.
Nei capitoli successivi (dal 13 al 17) l'evangelista Giovanni riporta quello che possiamo chiamare il Testamento di Gesù prima della Passione (che inizia al cap. 18).
Per gli scribi ed i farisei è troppo pericoloso lasciare Gesù in vita, perché è troppo alto il rischio che il popolo lo segua. E il popolo segue Gesù perché fa dei segni, dei miracoli.
Però Gesù pone questi segni per mettere in risalto l'importanza della fede di ogni persona, che è uno dei concetti chiave del brano. Solo la fede, solo l'affidamento radicale a Gesù crea le condizioni perché anche noi possiamo risorgere.

Struttura del brano

vs 1-4: Gesù riceve l'avviso e torna a Betania per risuscitare Lazzaro
vs 5-16: Gesù e i discepoli
vs 17-37: Gesù e le sorelle di Lazzaro
vs 38-44: Il segno
vs 45-53: La reazione di fronte al miracolo

A partire dalla malattia di Lazzaro nascono due dialoghi: uno tra Gesù e i Discepoli, l'altro tra Gesù e le sorelle di Lazzaro.
Il primo inizia a causa dello strano comportamento di Gesù, che ama Lazzaro e ciononostante non corre a guarirlo.
Il secondo prende le mosse dalla fede di Marta e Maria, una fede che si direbbe matura ma che manca ancora di qualcosa per potersi dire cristiana.

LECTIO: cosa dice il testo

v 1: "**In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato".**
Betania era un paese molto caro a Gesù. In particolare la casa di Lazzaro era il luogo dove alloggiava quando era a Gerusalemme, ma anche il luogo degli affetti più veri in cui trovava accoglienza e amicizia.

v 2: **"Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato".**
Maria viene presentata come colei che unse Gesù qualche giorno prima della sua morte (vedi Gv 12, 1-8).
Come mai Giovanni parla di questo avvenimento prima che avvenga?
Probabilmente Giovanni vuole mettere subito in risalto che tutto si riferisce alla passione e morte di Gesù.

v 3: "**Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».**

Le sorelle, chiedendo l'aiuto di Gesù, non nominano Lazzaro, ma è definito come "colui che tu ami".

Questo significa che l'essere amati da Cristo non preserva dalla sofferenza e dalla malattia, né la malattia di Lazzaro è perché Gesù si è dimenticato di lui o lo ha voluto castigare.

v 4: **"All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».**

Alla domanda delle sorelle di guarire fisicamente Lazzaro, Gesù risponde mettendo in risalto il fatto che la malattia di Lazzaro è occasione per far capire chi è Dio: Colui che vince la morte.

vs 5-6: **"Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava".**

Nonostante Gesù amasse tanto i tre fratelli di Betania, non si precipita da loro. Questo sembra proprio un controsenso. Perché Gesù si comporta così?

Gesù si muove il terzo giorno (due di attesa e il terzo parte). Sembra abbastanza chiaro il riferimento al terzo giorno, il giorno in cui Gesù resuscitò.

La resurrezione viene presentata, ancora una volta, come l'episodio in cui Gesù manifesta la sua vera identità.

v 8: **"I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».**

I discepoli non capiscono:

- Perché Gesù debba andare a soffrire
- Che senso abbia la malattia di Lazzaro
- Il comportamento di Gesù che tarda ad intervenire.

Probabilmente il loro animo era abitato da tante domande che anche noi ci facciamo:

- Se il Cristo è il figlio di Dio, perché accetta di morire e si mette in cammino verso la croce?
- Qual è il senso della malattia e della "lontananza" di Dio?

vs 9-10: **Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».**

Attraverso questi versetti Gesù richiama un proverbio e rassicura i discepoli sul fatto che non è ancora il momento della sua morte.

vs 14-15: **"Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».**

In questi versetti Gesù usa una frase sconvolgente: "Lazzaro è morto ed io sono contento per voi di non essere stato là".

Gesù è improvvisamente impazzito? È contento che l'amico Lazzaro sia morto? È contento di non essere stato vicino all'amico?

La risposta a queste domande, che sorgono spontanee anche dentro di noi, è: "…affinchè voi crediate".

Infatti il ritorno alla vita di Lazzaro permetterà ai discepoli di credere in Gesù. È questo il motivo della gioia di Gesù.

v 16: "**Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».**

Tommaso supera la paura e decide di seguire Gesù, pur non avendo ancora chiaro cosa succederà e perché Gesù si comporta in questa maniera.

Si fida ma la sua fede non è così profonda. Quando si renderà conto che il Signore sta andando verso la morte, lo abbandonerà.

Ricordiamo che al momento della passione tutti i discepoli scapparono.

V 20: **"Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.**

Le due sorelle, che insieme hanno chiesto aiuto a Gesù e che esprimeranno il loro dolore con le stesse parole (vs 21.32) si comportano in maniera opposta di fronte al mistero della morte.

Marta corre subito verso Gesù; Maria rimane in casa, "seduta", come si conviene a una donna in lutto. L'una afferma la speranza nella vita che non finisce, l'altra non sente altro che la separazione ormai avvenuta.

A questi atteggiamenti diversi Gesù reagisce in maniera diversa perché ha con le due sorelle due rapporti diversi.

Gesù si adatta a noi. Ci ama per quello che siamo.

v 22: **"Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà".**

Marta dimostra la fede in Gesù, fede che, anche se il fratello è morto da 4 giorni, le fa sperare che il miracolo è ancora possibile.

v 23: **Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà».**

Marta professa la sua fede nella resurrezione ma Gesù, con grande amore e pazienza, vuole che lei possa capire e vivere più profondamente cosa significhi "resuscitare".

vs 25-26: **Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».**

Gesù spiega a Marta che cosa significa "resuscitare":

- La risurrezione passa attraverso Gesù, Gesù è la resurrezione
- La risurrezione è una realtà presente, non soltanto futura.

Marta dunque è invitata ad approfondire la propria fede nella risurrezione (che forse nasceva più dalla superstizione) e a renderla cristiana.

Si tratta di credere che, al di là delle apparenze, dell'esperienza della morte (e per morte intendiamo anche le nostre debolezze, la nostra incapacità di amare, i nostri peccati) vi è la vittoria di Cristo, il suo amore che salva.

Soprattutto viene sottolineato il fatto che la vita non è annientata dalla morte, ma anzi si serve addirittura di essa!

v 27: **Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».**
Maria a questo punto pronuncia la sua fede in Gesù che è la resurrezione, dando così un senso al dolore per la morte del fratello e abbandonando la paura per la morte stessa.

vs 28-29: **"Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui.**
Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.
Gesù sembra obbligare le due sorelle ad andare da lui. Questo significa che se incontriamo veramente Gesù siamo sempre invitate ad uscire da noi stessi, a fare anche solo un piccolo passo verso di Lui.

v 31: **"Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.**
I giudei seguono Maria, fraintendendo le sue intenzioni.
Questa informazione ci aiuta a capire che c'erano numerosi testimoni al miracolo della risurrezione di Lazzaro.

v 33: **"Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato…"**
Per la prima volta, Cristo fronteggia una morte che tocca da vicino la sua sensibilità umana, una morte che gli strappa l'amico e ferisce i suoi affetti umani; per questo, giunto davanti al sepolcro, si commuove profondamente.
Gesù condivide e sente in profondità i sentimenti di dolore e paura delle sorelle e dei discepoli. Ma non resta prigioniero di questi sentimenti, sa vedere il significato della sua morte, di quella di Lazzaro e della nostra.
Il significato è che la morte non è l'ultima parola ma l'ultima parola è la vita attraverso la risurrezione, per questo la morte può dirsi un sonno (vv. 4.11).

v 34: **"…domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!».**
Alla domanda di Gesù la gente risponde "Vieni a vedere".
Venire e vedere sono due verbi che si riferiscono a una conoscenza diretta e personale, ad un rapporto vero, fondato sull'esperienza. Gesù accetta di instaurare con noi un rapporto vero, profondo.

vs 36-37: **"Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».**
Intorno a Lui la folla si divide: alcuni vedono nelle lacrime di Cristo, il suo amore per Lazzaro; altri si chiedono scettici come mai Egli non abbia esercitato il suo potere per guarire l'amico, così come aveva fatto in altre occasioni.

vs 38-39: **"Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».**
Lazzaro già puzza, è in decomposizione. Ma Dio ri-crea l'uomo.
Gesù ordina di togliere la pietra, ma Marta, inorridita, vi si oppone. La fede di Marta sembra vacillare. Forse succede anche a noi?
Togliere la pietra è riaprire la comunicazione tra vivi e morti.
Per opera di Gesù questa porta viene aperta; questa è la nostra fede nella resurrezione.

vs 41-42: **"Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».**
Gesù alza gli occhi al cielo; lui è sempre in relazione con il Padre e incomincia a pregare.
Il senso della preghiera di Gesù è mettere in risalto che la salvezza è Dono del Padre e non frutto dei nostri sforzi.
Questa preghiera è di ringraziamento perchè Gesù sa che il Padre lo ha già esaudito.

vs 43-44: **"Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».**
Lazzaro esce legato dalle bende e col viso coperto da un sudario.
Qui possiamo trovare una chiara allusione alla risurrezione di Gesù.
È interessante notare che le bende che Lazzaro ha ancora addosso, simboleggiano che egli ritorna solo temporaneamente sulla terra.
Gesù invece le abbandonerà definitivamente perché non ritornerà sulla terra.

MEDITATIO: che cosa dice il testo a me?

"Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà" (v 25)

- Quali sentimenti suscita in me il pensiero della morte di una persona cara?
- E quello della mia morte?
- Queste parole del Vangelo dicono qualcosa alla mia vita, alla mia fede, alla mia maniera di vivere? Che cosa?

"Signore, ecco, colui che tu ami è malato" (v 3)

- Mi sento amato da Gesù anche e soprattutto nonostante i miei limiti?
- Lazzaro ci dimostra che essere amati da Gesù non ci preserva dalla sofferenza e dalla malattia.

Mi viene spontaneo, quando sto male o quando vedo che qualcosa non va, dare la colpa al Signore? Penso che lui si è dimenticato di noi, di me o ci sta mandando un castigo?

"Si, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo" (v 27)

- Maria, professando la sua fede in Gesù e nella resurrezione, dà un senso al dolore per la morte del fratello e abbandonando la paura per la morte stessa.
  La mia fede mi ha aiutato nei momenti della malattia, della morte? Come?

"Signore, vieni a vedere" (v 34)

- Gesù è invitato a venire e vedere. Normalmente invitiamo nelle nostre case, le persone nostre amiche. Gesù chiede di essere presenza quotidiana nella nostra vita.
  Cosa facciamo perché Gesù diventi per noi un punto di riferimento quotidiano e non solo nei momenti di bisogno?

ORATIO: cosa il testo mi fa dire a Dio?

Entro nella preghiera chiedendo un regalo: di sentire lo sguardo tenero, innamorato, compassionevole di Dio su di me.

Come pregare?

- Rileggo il testo più volte e mi soffermo su una Parola che mi ha colpito e la ripeto più volte perché mi dà serenità e cerco di capire cosa mi voglia dire Gesù con questa parola.
- Ripeto più volte una parola che mi inquieta e cerco di capire cosa mi voglia dire Gesù.
- Esprimo con mie parole ciò che la Parola ascoltata ha fatto nascere nel mio cuore
- Rivolgo una mia richiesta/preghiera/supplica a Dio attraverso Gesù

CONTEMPLATIO: entro nel pensiero di Dio

Concludiamo la nostra preghiera ringraziando il Signore per i doni che ci ha voluto fare questa sera.

Preghiamo
(Colletta della IV domenica di Quaresima - Anno A)

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore:
non permettere che ci domini il potere delle tenebre,
ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,
perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo,
e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.
Amen

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen